

# Troupe aggredita a Ostia processo per Spada e soci

**Per i picchiatori  
riconosciuta aggravante  
del metodo mafioso  
Il Campidoglio non si  
costituisce parte civile**

FEDERICA ANGELI

Roberto Spada, all'appuntamento con la giustizia non si è presentato. Ieri mattina fuori dall'aula 8 c'era la compagna, Elisabetta Ascani insieme alla moglie dell'uruguayano arrestato anche lui per gli stessi reati dello Spada. Il dibattimento è iniziato intorno alle 10 e dopo un'ora, compresa la camera di consiglio, il gup Maria Paola Tomaselli ha deliberato. Sia Roberto Spada sia il suo complice Ruben Nelson Del Puerto sono stati rinviati a giudizio

per l'aggressione ai giornalisti del programma Rai "Nemo", Daniele Piervincenzi ed Edoardo Anselmi avvenuta ad Ostia il 7 novembre scorso. La prima udienza del processo che vede i due imputati di lesioni e violenza privata aggravate dal metodo mafioso è stata fissata per il prossimo 30 marzo. Entrambi hanno scelto di essere processati col rito ordinario.

Il gip ha accolto la costituzione di parte civile dell'ordine dei giornalisti e della Federazione nazionale della stampa (oltre che delle altre associazioni che ne hanno fatto richiesta) riconoscendo la valenza offensiva di questo reato, aggravato dal metodo mafioso, nei confronti dell'intera comunità dei giornalisti italiani e dello stesso diritto all'informazione. Anche la Regione è



L'arresto di Roberto Spada. Al processo sono stati ammessi come parte civile la Federazione della stampa e l'Ordine dei giornalisti

stata accolta parte civile; il Comune di Roma invece non si è presentato.

Alle 9.30 in un presidio di cronisti davanti l'entrata del Tribunale di Roma organizzata dalla Fnsi e dall'associazione No Bava-

glio e Articolo 21, il presidente Giuseppe Giulietti ha ricordato l'importanza di non lasciare soli i giornalisti minacciati dalle mafie. Il presidente dell'ordine Claudio Verna ha accompagnato Piervincenzi fin dentro l'aula 8 «perché i colleghi devono sentire la nostra vicinanza di fronte a chi li ha minacciati».

Spada, rinchiuso nel carcere di massima sicurezza di Tolmezzo, sarà presente alla prima udienza. «L'ammissione di parte civile della Fnsi e dell'Ordine dei Giornalisti conferma la gravità di una brutale aggressione mafiosa che, colpendo i giornalisti Piervincenzi ed Anselmi, offende il diritto all'informazione di ogni cittadino. Nessun cronista è più solo nel far fronte alle intimidazioni delle nuove e vecchie mafie». Questa la dichiarazione rilasciata a fine udienza dall'avvocato Giulio Vasaturo, legale delle parti civili.

«Non provo nessun rancore nei confronti di Roberto Spada. La mia preoccupazione va al territorio, serve attenzione: Ostia non va abbandonata, ce lo chiedono i cittadini - questo il commentato Piervincenzi - l'ammissione delle parti civili è un segnale importante per la difesa della categoria e della libertà di stampa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Quella palestra della legalità dimenticata dalla burocrazia

L'ultimo sollecito da parte dell'amministratore giudiziario del porto, Donato Pezzuto, per aprire la palestra della legalità a Ostia è stato mandato 3 settimane fa. Nessuna risposta dal Campidoglio, si sta ancora discutendo sulla data. Fissata, almeno in via ufficiosa, o per il 24 o per il 25 gennaio. Ovvero dovrebbe esserci una riunione in cui si farà il punto su una serie di questioni urbanistiche sul porto di Roma tra cui sarà discussa la vicenda del cambio di destinazione d'uso della palestra che, a quanto hanno spiegato i pubblici amministratori, è il punto ostativo allo sblocco della situazione.

Sono trascorsi 11 mesi (era il 23 febbraio) da quando il presidente della Regione Nicola Zingaretti e i magistrati sezione del Tribunale di Roma che si occupa della gestione dei beni sequestrati, firmarono il protocollo d'intesa per l'apertura della megapalestra proprio a ridosso di piazza Gasparri, quartier generale del clan Spada a cui sono state chiusi tre locali in cui avveniva attività sportiva. Il Pd avrebbe voluto dare una risposta immediata ai cittadini di quella zona, il messaggio che lo Stato offriva legalità in alternativa alle regole capovolte di quel quartiere.

E invece è tutto fermo. Chi doveva firmare quella determina di cambio di destinazione d'uso non lo ha ancora fatto, bloccando di fatto il progetto. Quel funzionario ha un nome: Cinzia Esposito che oltre a mantenere il posto di direttore dell'ufficio tecnico di Ostia è stata promossa direttore del dipartimento Urbanistica. Premiata per la sua vicinanza ai 5 Stelle, la Esposito dunque ora avendo ad interim entrambi gli incarichi nel Decimo e all'Urbanistica, può firmare la determina. Fu proprio la presidente del X, Giuliana Di Pillo, a garantire che lo avrebbero fatto.

Sta di fatto però che, ad oggi, quei locali sono ancora bloccati dall'amministrazione 5 Stelle.

- federica angeli